

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
40	Edilizia e immobiliare	28/01/2016	PRIMA CASA, ATTRIBUZIONE "SOFT" (G.Gavelli/G.Tosoni)	2
42	Edilizia e immobiliare	28/01/2016	IL BONUS PRIMA CASA "RESISTE" AGLI OSTACOLI (F.Bogetti/G.Rota)	3
25	Appalti e lavori pubblici	28/01/2016	LA "SCOSSA" ATTESA CON IL DDL APPALTI (C.g.)	4
42	Urbanistica e ambiente	28/01/2016	Int. a D.Nardella: "LE CITTA' METROPOLITANE CHIAMANO LE IMPRESE" (G.Trovati)	5
8	Lavoro e welfare	28/01/2016	PIU' TUTELE PER PROFESSIONISTI E PARTITE IVA (G.Pogliotti/C.Tucci)	6
Testata: ITALIA OGGI				
27	Edilizia e immobiliare	28/01/2016	INCENTIVI SOLO CON IL SALTO DI CLASSE	8
1	Appalti e lavori pubblici	28/01/2016	APPALTI, LEGGE SCRITTA COI PIEDI (D.Cacopardo)	9
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
21	Edilizia e immobiliare	28/01/2016	L'EFFICIENZA INDIRIZZA LA SCELTA	10
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	28/01/2016	CANTONE: SULLE PMI I MAGGIORI DANNI DELLA CORRUZIONE, DAI COSTRUTTORI I PRIMI SEGNALI DI CAMBIAMENTO	11
Testata: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO				
5	Cronache Ance	28/01/2016	CORRUZIONE, L'ITALIA RESTA IN FONDO ALLA CLASSIFICA	12
Testata: MONITORIMMOBILIARE.IT (WEB)				
	Cronache Ance	27/01/2016	L'ANCE E' PRONTA ALLA SFIDA DEL MERCATO IRANIANO	14
Testata: PANORAMA				
66/68	Legalità e sicurezza	03/02/2016	SE L'ANTIMAFIA SI TRASFORMA IN TRUST ECONOMICO (C.Caruso)	16
Testata: QUOTIDIANOIMMOBILIARE .INFO (WEB)				
1	Cronache Ance	28/01/2016	REGOLAMENTO EDILIZIO UNICO: SI AVVICINA IL TRAGUARDO	19

Le imposte indirette. La convenienza

Prima casa, attribuzione «soft»

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Le norme sull'assegnazione agevolata dei beni ai soci previste dalla legge di Stabilità 2016 (commi da 115 a 120) mettono alla prova i professionisti che assistono le società sotto l'aspetto dell'imposizione indiretta. Come riportato su «Il Sole 24 Ore» dell'8 gennaio scorso, la casistica è piuttosto ampia, con molteplici variabili. Sul risultato, infatti, incidono tanto la natura del bene, quanto le caratteristiche del socio, e vari sono i casi in cui la società assegnataria può optare per un regime diverso da quello naturale.

In questo panorama, può essere interessante focalizzare l'attenzione su alcune operazioni che appaiono particolarmente convenienti.

Impresa non costruttrice

L'attribuzione di un fabbricato strumentale per natura da parte dell'impresa diversa da quella che lo ha costruito o ristrutturato negli ultimi cinque anni ha un carico fiscale basso in termini di imposte indirette quando:

1 è possibile mantenere l'esenzione Iva (regime naturale) senza incorrere in conseguenze per effetto della ret-

tifica decennale dell'imposta detratta o anche per via dell'attività svolta dall'impresa assegnataria (pro rata 2016);
2 oppure il socio è, a sua volta, un soggetto Iva, per cui la scelta per l'imponibilità si traduce nel reverse charge, effetto che può creare problemi solo se l'assegnatario soffre di limitazioni alla detrazione.

Senza Iva detratta

Anche l'ipotesi in cui l'immobile sia pervenuto all'impresa senza Iva detratta (ad esempio da privato), l'assegnazione fuori campo Iva, con conseguente applicazione dell'imposta di registro, non sembra particolarmente onerosa. Infatti, dovrebbe applicarsi l'articolo 4, comma 1, lettera d) della tariffa, parte prima, allegata al Dpr 131/1986, il quale, tramite rinvio alla precedente lettera a), prevede l'applicazione, in caso di assegnazione ai soci di «fabbricati destinati specificamente all'esercizio di attività commerciali e non suscettibili di altra destinazione senza radicale trasformazione», dell'aliquota 4%, che, per effetto del dimezzamento previsto dal comma 119 dell'articolo unico della legge 208/2015, diviene pari al 2% (le ipo-catastali, si ricorda, sono

sempre fisse). L'applicabilità di questa aliquota (in luogo di quella del 9%) è stata confermata (dopo la riforma del 2013) dalla circolare 2/E/2014. La stessa aliquota agevolata del 4% (2% per le assegnazioni della Stabilità 2016) si applica anche alle aree «destinate a essere utilizzate per la costruzione dei suddetti fabbricati o come loro pertinenze», purché, tuttavia, i fabbricati siano ultimati entro cinque anni.

Fabbricati abitativi

Per i fabbricati abitativi, la cui cessione esente o fuori campo Iva rende sempre applicabile l'imposta di registro, appaiono molto interessanti le ipotesi in cui il socio sia una persona fisica e possa, anche contemporaneamente, richiedere l'applicazione:

1 dell'aliquota dell'1% (metà dell'ordinario 2%) in presenza di tutti i requisiti previsti per la «prima casa» dalla nota II-bis dell'articolo 1 della già ricordata tariffa allegata al Dpr 131/1986 (uno dei quali, peraltro, reso meno stringente dal comma 55 della Stabilità 2016);

2 del «prezzo valore» di cui all'articolo 1, comma 497 della legge 266/2005, che consente di considerare come

base imponibile per l'imposta di registro il valore catastale al di là del valore a cui avviene l'assegnazione.

La base imponibile

Per quanto riguarda la base imponibile delle imposte indirette applicate in sede di assegnazione, si ritiene che esse vadano individuate:

1 per l'Iva, nel «prezzo di acquisto o, in mancanza, dal prezzo di costo dei beni o di beni simili, determinati al momento in cui si effettuano tali operazioni» (articolo 13, comma 2, lettera c del Dpr 633/1972);

2 per l'imposta di registro, dal valore normale degli immobili, come disciplinato dagli articoli 43 e 51 del Dpr 131/1986 (salvo «prezzo valore»).

La possibilità di scegliere il catastale, infatti, resta, a nostro avviso, limitata agli effetti sull'imposizione diretta (come già venne affermato con circolare 25/E/2007, paragrafo 11.2.1). Tuttavia, ai fini dell'imposta di registro, l'agenzia delle Entrate, nello spirito agevolativo della norma, potrebbe interpretarla in modo estensivo e consentire in tutti i casi la base imponibile catastale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agevolazioni. Lo sconto non decade se il mancato trasferimento è dovuto a ragioni non imputabili al contribuente

Il bonus prima casa «resiste» agli ostacoli

Ferruccio Bogetti
Gianni Rota

Gli ostacoli al trasferimento della residenza anagrafica non fanno perdere l'agevolazione fiscale per l'acquisto della prima casa se non sono imputabili al contribuente, oppure inevitabili o imprevedibili. L'agevolazione fiscale per l'acquisto in comunione spetta poi all'intera coppia e non soltanto frazionata al solo coniuge residente. Così la Cassazione, sezione tributaria civile, nella sentenza 1494-16 (presidente Merone, relatore Chindemi) depositata ieri.

A una coppia di coniugi, dopo l'acquisto della prima casa, l'amministrazione ha revocato l'agevolazione goduta e richie-

sto le maggiori imposte, in quanto la coppia non ha stabilito la propria residenza anagrafica nel Comune entro diciotto mesi dalla data di acquisto. Ma per marito e moglie, che si sono rivolti in Ctp, esiste la causa di forza maggiore.

In primo luogo l'uomo è impiegato civile presso una base Nato e pertanto non ha facoltà di stabilire la propria residenza nel Comune dove c'è l'abitazione. In secondo luogo, l'amministrazione avrebbe dovuto attribuire pregio non al dato anagrafico ma a quello fattuale, in quanto essi abitano l'immobile fin dal momento del suo acquisto.

Mal'amministrazione ha resistito. Intanto la circostanza secondo cui non è possibile al marito ottenere la residenza rap-

presenta un fatto già a lui noto all'atto dell'acquisto, e quindi non può poi invocare la causa di forza maggiore. Poi non conta la residenza fattuale dei coniugi ma solo l'avvenuta acquisizione della residenza anagrafica.

I giudici di merito hanno dato però ragione alla coppia in entrambi i gradi di giudizio costringendo così l'amministrazione a ricorrere in Cassazione, che ha accolto la tesi dell'Agenzia per due motivi:

a) il trasferimento della residenza anagrafica rappresenta un obbligo del contribuente a cui egli può sottrarsi solo se ci sono ostacoli nell'adempimento, che non devono essere a lui imputabili o comunque tali da risultare inevitabili e impre-

vedibili e quindi la causa di forza maggiore sopravvenuta dopo il rogito notarile non fa decadere l'agevolazione;

b) in caso di acquisto in comunione i coniugi, pur non essendo obbligati ad una comune residenza anagrafica, devono rispettare tale requisito con riferimento alla famiglia se vogliono mantenere i benefici prima casa, non potendosi affermare il diritto pro quota all'agevolazione in favore del solo coniuge residente.

Al giudice del rinvio tocca la disamina del merito circa l'effettiva esistenza della causa sopravvenuta e l'effettivo trasferimento della residenza della moglie nel comune di acquisto dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PASSI DA FARE**La «scossa» attesa con il Ddl appalti**

È difficile fare previsioni per il 2016, figuriamoci per il 2186. Secondo gli scenari climatici più pessimistici per quella data, la pianura Padana sarà addirittura sommersa dal mare. In quel caso il Corridoio plurimodale padano sarebbe certamente inutilizzabile. Così come quello Tirreno-Nord Europa. O Tirreno-Brennero. Sarebbe veramente ironico perché ai ritmi registrati dall'ultimo "Rapporto sullo stato di attuazione delle Grandi Opere" il completamento di quei lavori è prevedibile solo tra 170 anni. La speranza è che le cose cambino grazie alla legge-delega sugli appalti approvata dal Senato la settimana scorsa. Uno dei suoi obiettivi primari è infatti quello di imprimere un'accelerazione significativa alle procedure. La nuova legge punta simultaneamente a migliorare la qualità della vigilanza, affidando un ruolo centrale all'Autorità anticorruzione. Il suo Presidente Raffaele Cantone conta di svolgere questo compito anche grazie a tecniche "big data", di cui annuncia l'imminente adozione al Sole 24 Ore: «L'Autorità ha una quantità enorme di dati grezzi su cui ha avviato una riflessione, soprattutto con la Guardia di finanza, per effettuare una elaborazione complessiva dei dati in essa contenuti che possa produrre "Alert" automatici. È stata effettuata una prima sperimentazione su un numero ristretto che ha affinato i criteri per poter individuare gli indici di anomalia degli appalti e poter quindi provare a intervenire immediatamente. È un sistema che speriamo possa partire entro l'anno, in sostanziale concomitanza con il nuovo codice degli appalti».

Impercorribili «gli scavi» di Keynes

Il grande economista inglese John Maynard Keynes diceva che, poiché un investimento pubblico ha un effetto di spinta economica a favore della crescita, in periodo di crisi uno Stato farebbe bene ad assumere dei lavoratori disoccupati prima per scavare una gigantesca buca e poi per riempirla. L'attività economica generata, sia direttamente sia indirettamente, stimolerebbe infatti la ripresa. A parte il suo carattere paradossale, l'osservazione di Keynes non tiene conto dei parametri di Maastricht. L'unico modo per l'Italia di finanziare nuovi investimenti pubblici è attraverso l'emissione di nuovo debito. Il che significherebbe peggiorare il rapporto debito-Pil, già oggi oltre il 130%, cioè più del doppio delle cifre previste da Maastricht. Seguirebbe inoltre un ulteriore aumento della spesa per interessi. Il costo di

questi interessi è scritto nel rapporto sul debito pubblico presentato meno di due mesi fa dal Mef: nel 2014 «83.949 milioni, in aumento di circa 500 milioni rispetto al risultato del 2013». Insomma, visto il debito accumulato nei 70 anni trascorsi dalla morte dell'economista di Cambridge, per lo Stato italiano la strada dello scavo di buche da riempire non è purtroppo più scorribile.

Lavorare sul contesto sub-culturale

L'Expo, il il Mose, la Tav, la solita Salerno-Reggio Calabria, in Italia non c'è Grande Opera che non abbia la propria inchiesta per corruzione. Vista la sua sistematicità è difficile attribuire il fenomeno a colpe e manchevolezze individuali. È evidente che si tratta di un fenomeno conforme alle norme culturali vigenti. All'origine di tutto sembra esserci insomma quello che la sociologa americana Diana Vaughan definisce «la normalizzazione della devianza», cioè una sub-cultura manageriale pubblica che considera la corruzione un rischio accettabile e accettato. Questo spiega tra l'altro l'aggravarsi del fenomeno, che dai giorni di Tangentopoli anziché ridursi si è istituzionalizzato. Una volta normalizzata, la devianza non è infatti contenibile e tende a espandersi come un elastico che non si spezza mai. Insomma per cambiare veramente le cose, non basterà quel che la nuova legge-delega si prefigge di fare, cioè vigilare meglio e semplificare di più, eliminando meline, trucchi e trucchetti. Occorrerà anche correggere il contesto sub-culturale. Come ci dice Lucio Picci, «solo considerando con lucidità e onestà il quadro complessivo possiamo contrastare seriamente la corruzione». Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, concorda. «Sicuramente la corruzione nel nostro Paese ha carattere di grande diffusione non solo nelle grandi opere ma un po' in tutto il sistema delle opere pubbliche», dice al Sole 24 Ore. «Per lungo tempo il fenomeno è stato sottovalutato anche culturalmente facendolo apparire, così come l'evasione fiscale, quasi un fatto fisiologico. In questo senso, la scelta legislativa degli ultimi anni di puntare non solo al contrasto per via repressiva ma di operare con una logica preventiva - e l'Anac nasce proprio per tale scopo - può avere nel medio periodo l'effetto di cambiare quella mentalità che spesso ha favorito la corruzione». Una possibile scorciatoia pratica è suggerita dall'economista Gustavo Piga: investire nella qualità dei responsabili degli appalti. «Incompetenza e corruzione sono due facce della stessa medaglia che si sostengono a vicenda. Dove è forte una è più forte l'altra», sostiene Piga. «Se investissimo sulle competenze, indeboliremmo anche la corruzione». (C.G.)



INTERVISTA Dario Nardella Sindaco di Firenze

«Le Città metropolitane chiamano le imprese»

di **Gianni Trovati**

«Vogliamo creare un patto per lo sviluppo dell'Italia insieme alle imprese e al mondo economico del Paese, perché le Città metropolitane non sono la copia delle vecchie Province ma un modello istituzionale nuovo, che si candida a essere l'attrattore del sistema industriale e di ricerca del territorio». È ambizioso l'obiettivo che Dario Nardella, il sindaco di Firenze che per l'Anci guida il coordinamento delle Città metropolitane, assegna al Forum Start City, che oggi e domani riunirà a Palazzo Vecchio economisti, progettisti, imprenditori e politici per discutere compiti e prospettive delle Città. «Il patto - spiega Nardella - si può concretizzare in piani strategici che mettano organicamente insieme pubblico e privato su tre grandi filoni: attrazione degli investimenti, condivisione delle priorità infrastrutturali e innovazione nei processi decisionali su burocrazia, trasparenza, legalità, per facilitare la vita delle imprese. Nel Libro bianco che presenteremo si dimostra che le Città sono la sede ideale per questo incontro, perché lì si concentra il 40% del Pil italiano e l'80% dell'innovazione e della ricerca, per cui queste istituzioni e le imprese devono avere un confronto continuo e strutturale».

Perché le Città metropolitane, invece delle Province, possono candidarsi a questo ruolo?

Perché nascono come enti di pianificazione strategica e non di "gestione" del quotidiano, com'era per le vecchie Province. L'aspetto più visibile finora è stato quello del taglio ai costi della politica, perché le Città metropolitane sono ammini-



Dario Nardella

«Al Governo chiediamo di essere messi nelle condizioni di funzionare davvero»

strate dai sindaci del territorio e non da altre persone, ma gli aspetti nuovi sono nelle funzioni e nelle possibilità di semplificazione dei processi. Pensiamo alla pianificazione urbanistica, ai servizi alle imprese, ma anche alla burocrazia o alla protezione civile: bisogna superare il vecchio modello alla Arlecchino, in cui ogni Comune va per la sua strada, e le Città possono farlo proprio perché mettono insieme i Comuni.

Ma Governo e Parlamento finora non sembrano aver condiviso altrettanto entusiasmo, perché manovre e decreti di finanza pubblica trattano le Città come le vecchie Province.

Va riconosciuto al Governo che nell'ultima manovra il taglio aggiuntivo che era stato

previsto è stato azzerato, e questo è un passo importante. Manca, questo è vero, una disciplina ritagliata sulle Città metropolitane, separata rispetto alle Province che auspicabilmente saranno cancellate con la riforma costituzionale e il referendum. Non si tratta di fare la questua al Governo, ma di ottenere la disponibilità ad aprire alle Città metropolitane la condivisione dei grandi temi, dall'inquinamento alle infrastrutture fino all'innovazione tecnologica. Occorre, poi, avere la possibilità di acquisire nuove professionalità, per svolgere le funzioni di pianificazione strategica che le Province non avevano.

Intanto, però, in agenda ci sono anche le sanzioni per chi ha sfiorato il Patto di stabilità e il rischio di non poter rinnovare i contratti al personale precario, di cui si discute giusto in questi giorni nella legge di conversione al Milleproroghe. A che punto è il confronto sulle vostre richieste di correttivi?

Con il Governo è in corso un dialogo intenso e al momento proficuo. Poniamo il tema delle sanzioni sul Patto non solo perché riguardano quasi tutte le Città, ma perché i nuovi enti non possono partire con una penalizzazione troppo pesante. Su questo ci aspettiamo l'ok del Governo, come sulla possibilità di rinnovare i contratti al personale che svolge funzioni essenziali per le Città. Non si tratta di rivendicare un assistenzialismo sterile e improduttivo, altrimenti non avrebbe avuto senso superare le Province, ma di poter partire in condizioni di piena funzionalità nell'interesse del sistema Italia.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più tutele per professionisti e partite Iva

Il Jobs act per gli autonomi oggi al varo - Norma per salvare solo i co.co.co «reali»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

ROMA

■ Si rafforzano le tutele per professionisti e partite Iva: l'indennità di maternità si potrà ricevere pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria); alla nascita del bambino si avrà diritto a un congedo parentale di sei mesi (entro i primi tre anni di vita); le spese per la formazione saranno deducibili al 100% (nell'ambito di 10 mila euro l'anno); e in caso di malattia o infortunio il rapporto con il committente si sospende (non si estingue) per un periodo non superiore a 150 giorni.

Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, salvo sorprese dell'ultimo minuto, è atteso il Ddl di riordino dei rapporti di lavoro autonomo (che disciplinerà anche il lavoro agile, ovvero il lavoro subordinato con prestazioni in parte svolto "da remoto"), insieme a un secondo Ddl delega con le misure per il contrasto alla povertà (che potranno contare su uno stanziamento di 600 milioni per il 2016, che salgono a 1 miliardo nel 2017). I due provvedimenti, una volta ricevuto l'ok del Governo, viaggeranno in Parlamento come collegati alla legge di Stabilità (per questo vanno presentati entro gennaio) per accelerare l'iter di approvazione definitiva.

Sul fronte del lavoro autonomo, il disegno di legge di 22 articoli messo a punto dai tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro, conferma la stretta sulle clausole abusive: si considerano illegittime quelle clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni di contratto o che fissano termini di pagamento superiori a 60 giorni. Si tutelano

anche le invenzioni fatte dai lavoratori autonomi: si stabilisce che i relativi diritti di utilizzo economico spettino al professionista, e non al committente, che al più ne può trarre un vantaggio. Confermata anche la deducibilità dei premi assicurativi corrisposti per tutelarsi in caso di insolvenza del cliente.

Il provvedimento contiene anche una norma che "salva" le collaborazioni coordinate e continuative considerate "genuine": «In accordo a quanto previsto dal Jobs act

IL PIANO POVERTÀ

Una dote di 600 milioni per il 2016 e un miliardo dal 2017 anche per razionalizzare i numerosi interventi assistenziali esistenti

- spiega Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano e neo presidente dell'Anpal - si riconosce la genuinità delle collaborazioni organizzate dal collaboratore d'accordo con il committente, e a queste si estendono le tutele previste dal Ddl sul lavoro autonomo».

Passando al lavoro agile, si chiarisce che il lavoratore che accetta di svolgere una quota della propria prestazione fuori dai locali aziendali, «ha diritto di ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda». Bisognerà garantire delle fasce di disponibilità. Le prestazioni "da remoto" benefi-

ciano degli incentivi fiscali e contributivi riconosciuti per gli incrementi di produttività.

«Il Ddl sul lavoro autonomo è coperto con il fondo ad hoc previsto nella legge di Stabilità 2016, 10 milioni quest'anno e 50 milioni dal 2017 - sottolinea Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano, e neo consigliere di palazzo Chigi sui temi del lavoro - L'estensione delle tutele su malattia e maternità costeranno da subito, mentre la deducibilità delle spese di formazione, ricollocamento e assicurazione contro il rischio di mancato pagamento comporteranno effetti di mancato gettito solo dal 2017».

Quanto al Ddl delega con le misure contro la povertà, l'obiettivo del governo è quello di razionalizzare i molteplici interventi attivati nei territori per arrivare a un Piano nazionale che affianchi al sostegno economico i servizi alla persona. Nel Piano sarà indicato il livello minimo delle prestazioni, che servirà come riferimento per Regioni ed enti locali. Il Fondo per il contrasto della povertà per il 2016 ammonta a 600 milioni: di questi 380 milioni serviranno a rafforzare il sostegno per l'inclusione attiva da generalizzare a tutto il territorio andando quindi oltre alla sperimentazione che coinvolgeva le 12 città più grandi del paese, mentre 220 milioni andranno all'Asdi, l'assegno di disoccupazione che spetta per 6 mesi per chi resta in condizione di bisogno finita la Naspi. In realtà le risorse complessivamente disponibili per il 2016 superano 1 miliardo se si considerano anche gli stanziamenti pregressi e i risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo del Consiglio dei ministri

MATERNITÀ E MALATTIA

La prima novità del Ddl sul lavoro autonomo riguarda l'indennità di maternità che potrà essere ricevuta da professionisti e partite Iva, pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione dall'attività lavorativa). Si estende poi il congedo parentale fino a 6 mesi entro i primi 3 anni di vita del bambino. La gravidanza, la malattia e l'infortunio non comporteranno mai l'estinzione del rapporto ma la sospensione (senza corrispettivo) fino a 150 giorni, per gli autonomi che prestano la loro attività in modo continuativo.

ACCESSO AGLI APPALTI

Le amministrazioni pubbliche, d'ora in avanti, dovranno promuovere la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici favorendo il loro accesso alle informazioni sulle gare pubbliche, anche attraverso sportelli dedicati, e adattando - laddove possibile - i requisiti previsti dai bandi e dalle procedure di aggiudicazione alle caratteristiche di questi lavoratori. Che sono equiparati alle piccole e medie imprese nell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei.

SPESE FORMAZIONE

Le spese per iscrizione a master, corsi di formazione o aggiornamento professionale, convegni e congressi diventano interamente deducibili fino a 10mila euro. Sono interamente deducibili entro i 5mila euro anche le spese per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali erogati da organismi accreditati. I centri per l'impiego si dotano di uno sportello dedicato al lavoro autonomo che raccoglie domande e offerte.

VERE COLLABORAZIONI

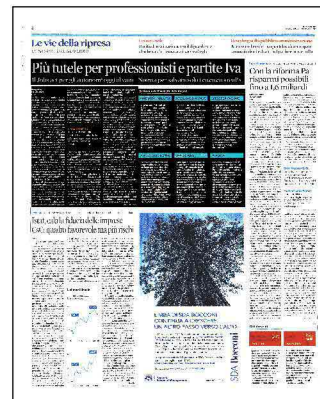
Si esclude la trasformazione in rapporto di lavoro subordinato anche per quelle collaborazioni coordinate per cui, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo tra le parti, il collaboratore organizza autonomamente la propria attività lavorativa. Si chiarisce la portata del Dlgs attuativo del Jobs act che dal 1° gennaio considera lavoro subordinato le "false" collaborazioni (prestazioni di lavoro personali, continuative ed eterodirette con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro), con alcune eccezioni.

LAVORO AGILE

Si disciplina una prestazione di lavoro subordinato che in parte si svolge all'esterno dei locali aziendali, entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro fissato dalla legge e dai contratti. L'accordo è stipulato per iscritto, il lavoratore ha diritto di ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto per gli altri lavoratori che svolgono la stessa mansione. Il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Al lavoro agile si applicano gli incentivi previsti dalla legge di Stabilità.

POVERTÀ

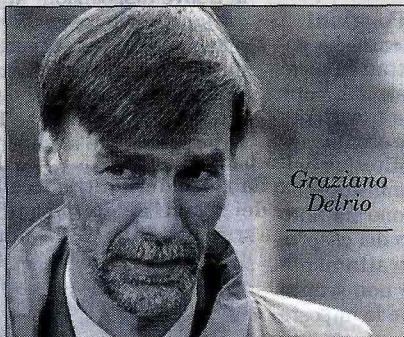
Per le misure contro la povertà sono stati stanziati 600 milioni per il 2016 e 1 miliardo nel 2017. Per il 2016 con 380 milioni verrà rafforzato il sostegno per l'inclusione attiva da estendere dalle grandi città a tutto il territorio, e 220 milioni serviranno all'assegno di disoccupazione che spetta per 6 mesi per chi resta in condizione di bisogno finita la Naspi. Con il Piano nazionale di contrasto alla povertà si punta a razionalizzare i numerosi interventi attivati, offrendo misure di sostegno economico e servizi alla persona.



LE IDEE DEL MINISTRO DELRIO SUL BONUS ENERGETICO

Incentivi solo con il salto di classe

«Un ripensamento degli incentivi» per la riqualificazione energetica degli edifici premiando solo «chi fa lo scatto di classe energetica, perché questo darebbe un impulso vero a tutta la questione ambientale, consentendo una riqualificazione sostanziale». Lo ha detto, durante un'audizione in commissione ambiente alla camera, il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, aggiungendo che «come ministero siamo favorevoli». Delrio ha parlato anche della riforma del trasporto pubblico locale. «Il nostro parco autobus è vetusto. Il ministero ha preparato una riforma del Tpl che in parte verrà anticipata dentro i decreti attuati della p.a. nella parte relative alle gare. Il tema del rinnovo del parco mezzi è un elemento essenziale. Si può procedere con capitali non statali. Stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di nuovi mezzi per



Graziano Delrio

rinnovare il parco autobus». Inoltre, secondo il ministro anche «un investimento sulle linee metropolitane è necessarissimo». «Pensiamo di costituire una società per l'acquisto dei mezzi, che non li utilizzi direttamente ma li dia in leasing, in questo modo si può procedere rapidamente e fare il più grande acquisto di materiale rotabile della storia di questo paese. Stiamo ragionando con Cdp e anche con altri su questo argomento». A disposizione dell'operazione ci sono, ha detto il ministro, un miliardo e mezzo di euro. Circa gli appalti, Delrio ha detto che entro la metà di aprile ci saranno il recepimento delle direttive comunitarie sugli appalti e i decreti attuativi del nuovo codice. Infine sullo scandalo Dieselgate: «Stiamo proseguendo con i controlli: quando avremo le risultanze definitive potrò dare un aggiornamento sugli sviluppi».



Doveva essere un modello di semplicità e chiarezza: in un solo articolo, 87 prescrizioni

Appalti, legge scritta coi piedi

Nel punto b) sono state ficcate 159 parole, senza un punto

DI DOMENICO CACOPARDO

Oggi cercheremo di raccontare i contenuti di questa riforma degli appalti su cui pesa come un macigno una modalità legislativa rivolta tutta all'illeggibilità del testo. In passato, lo ricordo en passant, la difficile interpretazione della legge è stata sempre usata per permetterne il peggiore uso possibile.

Un unico articolo con 87 prescrizioni e la sensazione che si vada avanti e indietro nella materia senza avere avanti agli occhi un disegno organico e realistico delle esigenze di moralizzazione e di semplificazione del settore. Due concetti, moralizzazione e semplificazione, che vanno sempre insieme.

Il punto a) del 1° comma suscita l'ilarità. Stabilisce, infatti, un divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive europee.

E la mafia, la camorra e la ndragheta? La domanda che sorge spontanea leggendo queste parole. Non si dà e prende atto che le situazioni concrete in ogni nazione sono diverse tra loro e influenzate da precisi fattori ambientali. È vero che i cosiddetti livelli di regolazione sono molto elevati, ma è anche vero che essi lasciano, come vedremo, margini eccessivi di discrezionalità ai funzionari infedeli.

Poiché nulla accade per caso, è utile riflettere sulle prescrizioni di questa legge-delega.

Il punto b) (159 parole, senza un punto) precisa che sarà adottato un unico testo normativo con contenuti di disciplina adeguata anche per gli appalti di lavori, servizi e forniture denominato «codice degli appalti e dei contratti di concessione» ... (qui l'italiano è quello di un oratore ubriaco che non ha consapevolezza di dove cominci e termini il suo discorso) nel quale saranno comprese le misure legislative per l'affidamento, la gestione e l'esecuzione degli appalti pubblici, garantendo l'ordinata transizione tra la previgente e

la nuova disciplina (una precisazione densa di significato, nel senso che l'ordinata transizione non può che voler dire che ciò è fatto è fatto, o meglio chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato).

Una evidente tautologia se non fosse, appunto, per l'ordinata transizione.

Il punto c) riguarda la necessità di prescrizioni tecniche per l'accessibilità delle persone con disabilità, anche qui una tautologica ripetizione di normative in essere che potrebbero essere richiamate con una semplice circolare.

Il punto d) è paradossale, in quanto prescrive una drastica riduzione e razionalizzazione delle disposizioni vigenti e un più alto livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti. Attenzione: quando il legislatore mira in alto che dichiarazioni reboanti, c'è sempre qualcosa da nascondere. In questo caso, si vuole nascondere la complessità e la farraginosa illeggibilità di un testo che dovrebbe rappresentare la svolta finale per entrare nella dirittura d'arrivo una modalità trasparente e sicura per tutto il sistema pubblico.

Si ribadisce poi la necessità di predisporre procedure non derogabili per gli appalti pubblici e le concessioni e per ottenere una significativa riduzione dei tempi relativi alle procedure (la ripetizione è nella legge: procedure per procedure) di gara e alla realizzazione delle opere pubbliche.

Mentre sarebbe opportuno che l'autorità giudiziaria aprisse un fascicolo per identificare coloro che hanno insegnato l'italiano agli estensori (e votatori) di una simile bestialità lessicale, risulta oscuro il senso di questa affermazione (punto e) del comma 1). Già nel punto d) s'era parlato di riduzione e semplificazione e la ripetizione induce, come sempre, qualche sospetto. Infatti, il legislatore

delegato, il governo, potrebbe considerare il punto d) e il punto e) concettualmente diversi per inventarsi qualcosa che, invece di elevare il livello di certezza del diritto, permetta di introdurre norme di recupero delle discrezionalità in discussione perché costituiscono la via attraverso la quale far tornare di scena la corruzione.

Il punto g) vuole semplificazione, rapidità, trasparenza e imparzialità (concetto, questo, introdotto qui per la prima volta in questo testo) per le gare

sotto soglia, al di sotto cioè dei livelli di valore nei quali deve essere applicata la normativa dell'Unione europea.

Il punto h) impone l'indicazione puntuale (ma se è indicazione non può non essere puntuale) delle norme che si applicano a ogni procedura e il punto i) la digitalizzazione delle procedure stesse anche al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese.

Si tratta dell'ennesima affermazione demagogica, priva di significato giuridico che si incontra nella legge. Infatti, se si digitalizza si rende più facile a tutti l'accesso all'informazione e ai procedimenti concorsuali. Non solo alle micro, piccole e medie imprese, che non possono trovare nessun, ripeto nessuno, strumento di favore diverso da quello (che dovrebbe essere garantito) della libera concorrenza.

Viene poi la questione della protezione civile, la cui gestione -quando riguarda le emergenze- deve coniugare la tempestività con il divieto di procedure in deroga a quelle ordinarie con l'eccezione delle singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate alle situazioni emergenziali. Chiunque può notare la dizione contorta e contraddittoria di questa norma: 1) tempestività; 2) niente deroghe; 3) deroghe (eccezioni) per le situazioni

emergenziali, cioè tutte quelle derivanti da eventi calamitosi.

Ed ecco l'ultima ciliegina odierna. Il punto m) reintroduce il controllo preventivo della Corte dei conti, mediante una sua apposita sezione, per gli appalti secretati (carceri, caserme e altri impianti militari e, in alcuni casi, giudiziari).

Ma se c'è già l'Anticorruzione? O l'Anticorruzione va bene per quelli pubblici, ma non va bene per quelli secretati? Perché si teme qualche indiscrezione?

L'unico movente di una simile norma è quella di riesumare il controllo cartolare e di legittimità della Corte dei conti per consentire una maggiore possibilità di manovra agli operatori dell'oscuro settore.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata

2 - Continua.
Il precedente articolo
è stato pubblicato
il 27 gennaio



Raffaele Cantone



CLASSI ENERGETICHE

L'efficienza indirizza la scelta

● Il risparmio energetico è al centro delle preferenze degli italiani che cercano casa. La classificazione di un appartamento in termini di efficienza sta assumendo una rilevanza crescente tra i criteri che guidano i potenziali acquirenti verso la scelta di un immobile, anche se ad oggi risulta spesso complicato filtrare gli annunci in base alle caratteristiche green delle abitazioni. Muove i primi passi, intanto, un nuovo portale interamente dedicato alla ricerca di case dotate di soluzioni – dalla presenza di sistemi per l'isolamento termico a quella di impianti a rinnovabili – che consentano il taglio della bolletta.

Dei tre maggiori siti di annunci immobiliari al livello nazionale, l'unico a inserire tra i criteri di ricerca avanzata la classificazione energetica è Immobiliare.it. Una scelta apprezzata dai potenziali acquirenti, visto che il 39% delle ricerche online al dicembre 2015 ha filtrato la richiesta anche in funzione della classe energetica. Di queste, il 67% ha riguardato gli immobili più performanti, compresi tra le classi C ed A+. Secondo un sondaggio del portale, inoltre, l'efficienza energetica è una caratteristica giu-

dicata "molto importante" o "indispensabile" per una casa dal 57% degli utenti, più della sua collocazione a un piano alto o della presenza di balcone, ascensore o posto auto. I dati di immobiliare.it, infine, mostrano, che gli immobili efficienti hanno tempi di vendita più brevi (-18% rispetto a quelli oltre la classe D) e valori di mercato maggiori (+12%).

Dagli altri portali, invece, emerge soprattutto l'incremento degli annunci che includono il profilo energetico degli immobili. Per Casa.it le proposte di vendita corredate di attestato di prestazione energetica (Ape) sono passate - tra dicembre 2014 e stesso mese 2015 - dal 66% al 76% del totale. Su Idealista.it gli annunci con certificazione rappresentano il 73,8% del database, con quelli in classe A aumentati del 21% nell'ultimo anno.

È online da pochi mesi, intanto, un nuovo portale interamente dedicato alla ricerca di case "verdi": si tratta di **immobilgreen.it**, lanciato lo scorso settembre. Qui è possibile filtrare gli annunci, oltre che per voci "classiche" come posizione, prezzo o superficie, anche in base al livello di spesa mensile per elettricità e riscaldamento, muovendosi su una scala che, attraverso un apposito algoritmo, stima il costo mensile a metro quadro che comporrà la bolletta energetica. Nella ricerca avanzata, inoltre, c'è la possibilità di scremare ulteriormente i risultati in base alle "caratteristiche green" dell'immobile, che includono: impianti di solare termico e fotovoltaico, isolamento termico e acustico, infissi ad alta prestazione, recupero acqua piovana e sistemi di domotica. «Ad oggi – afferma Fabio Tantari, fondatore di **Immobilgreen** – sul portale ci sono annunci da circa 1.800 agenzie. Il sito, inoltre, ha una sezione dedicata alle case green in legno e prefabbricate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Gen 2016

Cantone: sulle Pmi i maggiori danni della corruzione, dai costruttori i primi segnali di cambiamento

Mauro Salerno

Un invito a sostenere la lotta alla corruzione rivolto alle imprese - soprattutto «alle Pmi che pagano i maggiori danni» del malaffare che uccide la concorrenza - e un riconoscimento ai costruttori dell'Ance, che «per primi durante le audizioni in Parlamento sulla riforma del codice degli appalti hanno sostenuto la necessità di rafforzare i poteri dell'Anac: i costruttori che chiedono il rispetto delle regole è un bel segnale di cambiamento». Così Raffaele Cantone presidente dell'Autorità Anticorruzione, ha commentato oggi i dati di Transparency International secondo cui l'Italia ha recuperato otto posizioni nel ranking mondiale della corruzione percepita salendo dal 69° al 61° posto, pur rimanendo penultima nei Paesi europei seguita soltanto dalla Bulgaria e dietro altri Paesi generalmente considerati molto corrotti, come Romania e Grecia entrambi in 58esima posizione con un punteggio di 46.

«Otto posizioni in graduatoria non è un numero elevatissimo, ma non è neppure insignificante, soprattutto in un anno nel corso del quale ci sono comunque stati grossi scandali corruttivi, come mafia capitale: c'è un'inversione, un passo avanti che si registra per la prima volta e che ritengo vada letto anche come un riconoscimento del lavoro fatto sul fronte del contrasto alla corruzione», ha detto Cantone.

La presentazione dell'indice di percezione 2015 è stata organizzata nella sede di Unioncamere e alla fine dell'incontro, Cantone e il presidente di Transparency International Italia, Virginio Carnevali, hanno firmato un protocollo d'intesa per promuovere iniziative sui temi della trasparenza, dell'integrità e della lotta alla corruzione.

«Non mi considero un incendiario - ha detto Cantone - ma non ho mai voluto essere neppure un pompiere: l'Italia resta un paese con un livello di corruzione molto alto. Ma i dati di oggi, che si riferiscono alla corruzione percepita, sono confortanti. Quest'anno di corruzione si è parlato moltissimo in Italia. Ci sono segnali di discontinuità che non vanno sottovalutati». Cantone ne ha citato uno: «Nelle audizioni alla Camera sul nuovo codice degli appalti, la voce più forte è arrivata dall'Ance, cioè dall'associazione che rappresenta i costruttori, che oggi dicono: ben vengano le regole». Anche perché sono «le piccole e medie imprese a pagare i danni più alti della mancanza di concorrenza», mentre «le grandi aziende sono più attrezzate» anche di fronte a questa eventualità. Non fosse altro perché possono tentare con più facilità la strada dell'estero.

Importante per Cantone anche il segnale arrivato dai recenti dati della Guardia di Finanza che hanno visto scendere il tasso dell'irregolarità negli appalti dal 39 al 30% per cento. «Un dato ancora molto alto - ha detto il presidente dell'Anticorruzione, che però ha sottolineato come in quest'ultima rilevazione siano anche aumentati i controlli.

IL RAPPORTO

DI TRANSPARENCY INTERNATIONAL

PENULTIMI TRA I 28 DELL'UE

Nell'Unione europea fa peggio solo la Bulgaria. Nel mondo siamo passati dal 69° al 61° posto, 51 posizioni dietro Germania, GB e Lussemburgo

Corruzione, l'Italia resta in fondo alla classifica

Ma Cantone si consola: risalire otto posizioni in graduatoria non è insignificante

● **ROMA.** L'Italia è al 61° posto al mondo nella classifica del Rapporto sulla corruzione pubblicato da Transparency International. Una posizione che la mette alla pari con Lesotho, Senegal, Sudafrica e Montenegro. Tra i 28 paesi Ue, solo la Bulgaria, 69°, sta peggio, mentre i paesi meno corrotti sono Danimarca, Finlandia e Svezia e quelli più corrotti in assoluto sono Somalia e Corea del Nord. La Germania è decima alla pari con Lussemburgo e Regno Unito. Il Belgio è 15° davanti a Austria e Stati Uniti. La Francia è al 23° posto. La fotografia scattata da Transparency, che misura in particolare la corruzione percepita, restituisce un'Italia ancora in difficoltà, tanto che la Cgil parla di «dati sconcertanti». E la Uil afferma che sulla corruzione «siamo un paese da terzo mondo», invitando il governo a «raccolgere la sfida».

Ma una rimonta, seppure leggera, c'è stata rispetto allo scorso anno, quando il nostro Paese si era piazzato al 69° posto. E secondo Donatella Ferranti, del Pd, presidente della commissione Giustizia della Camera, «segnala in modo inequivocabile l'inversione di tendenza delle politiche anticorruzione messe in campo in questa legislatura».

«Otto posizioni in graduatoria - fa notare il numero uno dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone - non è un numero elevatissimo, ma non è neppure insignificante, soprattutto in un anno nel corso del quale ci sono comunque stati grossi scandali corruttivi, come Mafia Capitale: c'è un'inversione che si registra per la prima volta e va letta anche come un riconoscimento del lavoro fatto sul fronte del contrasto».

Ieri, insieme al presidente di Transparency International Italia, Virginio

Carnevali, e a Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, Cantone ha partecipato a un incontro organizzato per presentare il rapporto e per firmare un protocollo d'intesa Anac-Transparency Italia per promuovere iniziative comuni. «Nel nostro Paese - ha sottolineato Lo Bello - c'è ancora un problema rilevante di corruzione che rappresenta anche un freno per gli investitori esteri. Un aiuto importante arriverà dall'agenda digitale, una piattaforma che renderà tracciabili tutti i rapporti tra privato e pubblica amministrazione: non ci sarà più rapporto "fisico" tra imprese e pubblica amministrazione, tutto passerà attraverso una piattaforma digitale».

Uno snodo atteso per quest'anno, è l'approvazione del nuovo codice degli appalti, da Cantone più volte definito la vera e più importante norma anticorruzione. E un dato positivo, segnala il presidente dell'Anac, è che «nelle audizioni alla Camera sul nuovo codice degli appalti, la voce più forte è arrivata dall'Anace, cioè dall'associazione che rappresenta i costruttori, che oggi dicono: "ben vengano le regole"».

Ma il risultato messo in luce dal report è anche il segno che «c'è ancora molto da fare», sintetizza Libera, perché «la corruzione è l'altra faccia della mafia» e serve «più nettezza per rescindere i legami tra mafia, corruzione e politica», mentre «c'è una politica che mostra eccessi di prudenza, troppi che nicchiano».



CANTONE Numero uno dell'Autorità anticorruzione

La mappa della corruzione

Indice di percezione nel settore pubblico

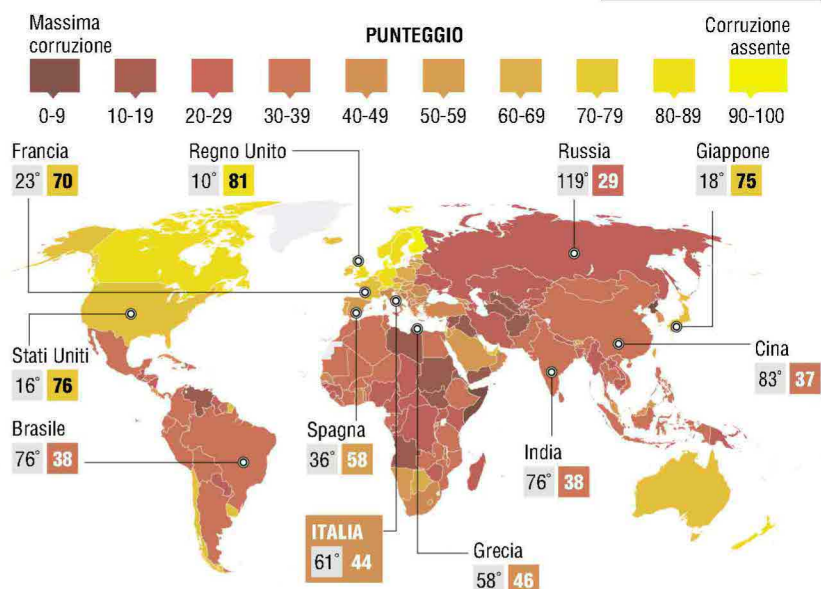
PAESI PIÙ TRASPARENTI

1°	Danimarca	91
2°	Finlandia	90
3°	Svezia	89
4°	Nuova Zelanda	88
5°	Olanda	87
5°	Norvegia	87
7°	Svizzera	86
8°	Singapore	85
9°	Canada	83
10°	Germania	81

PAESI PIÙ CORROTTI

158°	Guinea-Bissau	17
158°	Venezuela	17
161°	Iraq	16
161°	Libia	16
163°	Angola	15
163°	Sud Sudan	15
165°	Sudan	12
166°	Afghanistan	11
167°	Corea del Nord	8
167°	Somalia	8

Fonte: Transparency International



ANSA centimetri

RE ITALY 2016 WINTER FORUM

Giovedì 28 gennaio 2016

Borsa Italiana - Palazzo Mezzanotte - Milano

iniziativa promossa da

in collaborazione con

MONITORIMMOBILIARE Borsa Italiana FEDERIMMOBILIARE ASSOCIIMMOBILIARE

MENU SEZIONI

Cerca nel sito...

Mer, 27 Gennaio 2016

ABBONAMENTI | ACCEDI

f t in 8+

MONITORIMMOBILIARE
 Italian Real Estate News Il più letto in Italia

NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI DEALS LEGALE VIDEO

RE ITALY

PUBBLICAZIONI CHI SIAMO

Iscriviti alla newsletter gratuita

Palazzo Medici Clarelli

Via Giulia 29 - Roma

Per richiedere di informazioni sulle modalità di vendita, presentazione dell'offerta ed accesso alla data room clicca sul banner

Cdp Immobiliare



NEWS

L'Ance è pronta alla sfida del mercato iraniano

red

27/01/2016



"Le Pmi italiane del mondo delle costruzioni, anche di medie dimensioni, ma ad alto tasso di innovazione e di specializzazione, hanno le carte in regola per affrontare la sfida del mercato iraniano. È importante però che le Pmi non siano sole ma che siano accompagnate e supportate dalle istituzioni, come avviene in Francia e Germania e come è avvenuto per le grandi imprese italiane negli ultimi giorni".

Lo ha dichiarato a Mf-Dowjones il presidente del gruppo PMI Internazionale dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e presidente di Ance Foggia, Gerardo Biancofiore, circa gli esiti della missione iraniana in Italia.

"È infatti importante - prosegue Biancofiore - che le grandi imprese abbiano già accordi commerciali ma ora è il momento di supportare le Pmi con la stessa intensità e passione. E gli sforzi messi in campo dal Governo, a partire dal Premier Renzi, dal Ministro Del Rio e dall'ex Vice Ministro Calenda, vanno in questa direzione. La missione della delegazione governativa iraniana, infatti, è il frutto del grande lavoro messo in campo da tutti gli attori istituzionali in grande sinergia con Confindustria e Ance".

"L'Italia delle costruzioni è molto amata in Iran e molte nostre imprese negli ultimi decenni hanno realizzato progetti importanti nel paese. La sfida che ci proponiamo come Pmi dell'edilizia è di contribuire alla crescita e alla ripresa economica dell'Iran e al contempo di vivere lo sviluppo economico di quel Paese, a cui ci lega una storia di amicizia e grandi scambi commerciali, non da spettatori ma da protagonisti", continua Biancofiore. "E in quest'ottica saranno tante le aziende italiane a partecipare a febbraio alla missione del Governo in Iran dedicata ai settori delle infrastrutture e costruzioni ed Oil&Gas che vedrà la partecipazione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio. La missione, che fa seguito alla Tavola rotonda sulle infrastrutture, tenutasi presso l'Ance il 15 dicembre 2015 è resa possibile dalla collaborazione con la Farnesina, l'Ambasciata d'Italia a Teheran e l'ICE-Agenzia, oltre al sostegno del MISE e del MIT".

Nella giornata di ieri Biancofiore ha guidato con il management sanitario la delegazione iraniana in una visita riservata al Policlinico Gemelli. Per l'imprenditore "il Ministro della Sanità dell'Iran, Seyed Hassan Qazizadeh Hashemi, e tutte le autorità presenti sono rimasti piacevolmente colpiti dal Policlinico Gemelli come modello di ospedale di eccellenza. Le autorità iraniane sono fortemente interessate alla costruzione di nuovi ospedali con le più innovative tecnologie, in questi rientra anche il primo ospedale specializzato nucleare, e per poter rappresentare al meglio la capacità e il know how delle nostre imprese operanti nel settore ospedaliero abbiamo scelto di fargli visitare il Gemelli. Una visita che avvenendo nel giorno dell'incontro del Presidente iraniano Hassan Rouhani con Papa Francesco assume anche un significato simbolico per la forte identità cattolica del Gemelli". Alla visita al

Roberti: troppi uffici di scarsa qualità ingessano mercato a Milano

Guarda gli altri video del nostro canale >>



IL REAL ESTATE		FONDI IMMOBILIARI		
	Var. %	Quot. €	Capitaliz. €	Scambi €
Aedes	-0,12	0,4270	136.555.962	0,100
Beni Stabili	-2,63	0,6100	1.384.451.609	2,521
Brioschi	-3,18	0,0701	55.215.305	0,006
Dea Capital	-0,70	1,2840	393.689.936	0,058
Gabetti	0,07	0,6895	39.901.794	0,039
Hi Real	0,00	0,0291	2.114.860	0,000
Igd	-0,69	0,7220	587.018.945	1,098
Italcementi	0,10	10,3100	3.600.980.710	13,451
Mutuionline	2,04	7,5200	297.129.262	0,140
Prelis	-1,79	0,2200	111.529.699	0,071
Risanamento	-1,19	0,1000	180.084.423	0,020

In collaborazione con Traderlink.it



Tweet @MonitorImmobili



FAN



FOLLOWER

Gemelli è seguito un incontro in **Ance** nel quale il Ministro e le autorità iraniane hanno incontrato le principali imprese italiane operanti nel settore ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG:

[ance, Iran](#)

Commenti

Nessun commento inserito. Inserisci il tuo per primo!

Notizie correlate

NOTIZIE NELLA STESSA CATEGORIA



Piano Cdp entra nel vivo, Mazzocco guida il

di red



OICE, Gabriele Scicolone eletto presidente

di red



Equitix investe nell'ospedale di Garbagnate ...

di red



Edilizia, per l'Anac è la prima vittima ...

di red



Casa, Delrio: incentivi per riqualificare ...

di red



Case, Usa: aumentano le vendite a dicembre

di red



E-commerce, una minaccia molto lontana per ...

di Enrico Casadei



Il Marriott County Hall cambia pelle

di Enrico Casadei



Usa: per Re/Max anno record

di red



Veneto, domani parte costruzione ospedale

di red

MONITORIMMOBILIARE

Testata giornalistica registrata 11/11/11, n. 546, al Tribunale di Milano. Direttore responsabile: Maurizio Cannone

L'AZIENDA

Chi siamo
Collaboratori
Contatti
Cookie

REDAZIONE

Accesso giornalisti

ABBONAMENTI

Abbonati
Accesso abbonati
Newsletter

ARTICOLI

Deals
Fondi immobiliari
Mercato
Monitor Legale
News
Retail

PUBBLICAZIONI

Annuario del Real
Estate italiano
Review
Speciali

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA

Consento all'utilizzo dei cookie al primo accesso al sito web di [monitorimmobiliare.it](#)

monitorimmobiliare.it usa i cookie nell'ambito di questo sito per assicurarti un'eccellente esperienza di navigazione. Per maggiori informazioni sui cookie impiegati e sulle modalità da seguire per cancellarli, [cliccare qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

X

SE L'ANTIMAFIA SI TRASFORMA IN TRUST ECONOMICO

Gran parte dei beni confiscati a Cosa nostra negli ultimi anni sono andati a cooperative affiliate a Libera, l'associazione di don Luigi Ciotti. Ma più cresce, più difficile diventa il controllo.

di Carmelo Caruso

E di fatto il primo trust antimafia, creato per amministrare il patrimonio confiscato alla mafia. Su tutti i beni sequestrati alle organizzazioni criminali, che in Italia valgono circa 30 miliardi di euro, l'associazione Libera fondata nel 1995 da **don Luigi Ciotti** esercita un'egemonia di fatto. Attraverso 1.600 cooperative affiliate, quelle che in oltre 20 anni Libera stessa ha incentivato a costituire, non c'è praticamente immobile confiscato che non sia stato affidato dai Comuni senza prima sentire i «tecnici» dell'associazione, così come non c'è quasi bando pubblico che non l'abbia favorita.

È storia che va avanti da molto tempo. A Genova, per assegnare nel 2008 un appartamento requisito nel centralissimo vico del Mele al boss Rosario Caci, l'allora sindaco **Marta Vincenzi** lasciò che a occuparsene fosse **Nando Dalla Chiesa** nella sua duplice veste di «responsabile progetti culturali del Comune» ma anche di presidente onorario di Libera. Come se non bastasse il «conflitto» tra i due ruoli, il bando comunale restringeva il campo dei partecipanti, prevedendo agevolazioni proprio per «quelle cooperative caratterizzate dalla vendita di prodotti ottenuti dalle terre confiscate». Ad aggiudicarsi l'immobile fu l'associazione In Scia Stradda, che commercializza i prodotti alimentari di Libera.

A Lecco, per assegnare l'ex pizzeria Wall Street da 21 anni confiscata al clan Coco-Trovato, la Regione Lombardia e il Comune nel 2014 hanno firmato un altro protocollo, ovviamente con Libera. Denuncia l'associazione Qui Lecco Libera (non collegata all'associazione di don Ciotti):

«L'unico progetto presentato è stato confezionato proprio da Libera. E a vincere la gara, nel 2015, sono state tre associazioni gradite a Libera. Però a tutt'oggi la pizzeria non ha aperto».

Dice **Adriana Musella**, figlia di una vittima di mafia che a Reggio Calabria ha fatto nascere la piccola associazione Riferimenti, fatta di due stanze e di impegno gratuito: «Io non posso negare, sia pure con garbo ed equilibrio, che la gestione dei beni confiscati fino a oggi sia stata parziale».

Nel pianeta dell'antimafia la supremazia di Libera viene chiamata «competenza», ma il risultato è comunque un notevole accentramento. Come quelle multinazionali che diversificano marchi e settori per accrescere il loro business, anche l'associazione di don Ciotti ha fatto ricorso alla clonazione di successo. Libera negli anni ha generato almeno sei «figlie», tutte con nomi simili ma attive in comparti diversi: Libera Terra; Cooperare con Libera Terra Mediterraneo; Agenzia cooperare con Libera Terra; Cooperative Libera Terra; Botteghe Libera Terra; Libera International.

«E più il gigante si gonfia, più difficile diventa il controllo» dice **Cristian Abbondanza**, 41 anni, il blogger genovese che per primo ha scritto di 'ndrangheta in Liguria ed è diventato anche il responsabile della Casa della legalità. Abbondanza non è nei favori di Libera. Don Ciotti ha definito la sua associazione con un aggettivo negativo: «Cattiva». Così ora Abbondanza deve difendersi non soltanto dagli 'ndranghetisti che da anni lo minacciano di morte, ma anche da don Ciotti, che lo ha querelato esattamente come ha annunciato di fare nei confronti del pm antimafia di Napoli, **Catel-**

lo Maresca, che su *Panorama* (numero 4) aveva osato parlare del «monopolio» di Libera. In realtà, che sia necessario aprire un confronto sulla gestione dei beni confiscati, e quindi anche su Libera, ha poi ribadito **Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità anticorruzione: intervistato da *Panorama*, ha difeso il pm Maresca e ha aggiunto: «Condivido gran parte della sua analisi». E su Libera ha detto: «È cresciuta tantissimo ed è diventata sempre più nota e visibile; è diventata anche un brand di cui, a volte, qualche speculatore potrebbe volersi appropriare».

Non hanno tutti i torti: del resto, a ogni gemmazione di Libera fanno riferimento cooperative capaci di generare fatturato. Il totale nell'ultimo economico sociale del 2014 supera i 10 milioni. Il migliore esempio d'incassi è il Consorzio Libera Terra Mediterraneo, che nel 2013 aveva prodotto un giro d'affari di 5,6 milioni. Questo consorzio alla casa madre gira contributi, nel bilancio stesso definiti «royalty», il cambio del diritto ad applicare il «bollino antimafia» sui prodotti alimentari che vende.

Il vicepresidente del consorzio è **Enrico Fontana**, che fino alla scorsa estate era anche vicepresidente nazionale di Libera, ma poi è stato invitato a uscire di scena dai vertici (don Ciotti ha dichiarato: «È una ferita, si è dovuto dimettere un galantuomo») per i suoi imbarazzanti contatti con alcuni personaggi coinvolti nell'inchiesta Mafia Capitale.

Enzo Guidotto, presidente dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso, amico personale di **Paolo Borsellino** ma anche uno dei fondatori di Libera nel 1995, sottolinea che è sempre toccato proprio ai vicepresidenti svolgere le fun-

zioni esecutive. In certi casi hanno quel ruolo di collettori di fondi pubblici che Libera ha sempre negato di ricevere direttamente. Un esempio? **Davide Mattiello**, dal 2009 al 2012 vicepresidente di Libera, oggi è il deputato del Pd che ha redatto il nuovo Codice antimafia, varato dalla Camera in novembre e ora all'esame del Senato. Nel 2003 Mattiello ha fondato l'associazione di promozione sociale Acmos. La sua sede è a Torino in via Leoncavallo numero 27, la stessa del Gruppo Abele (un'altra creatura di don Ciotti) e anche del Comitato beni confiscati Libera Piemonte onlus. Tra Acmos e Libera i rapporti sono stretti, c'è anche uno scambio di contributi: 5 mila euro passati da Libera ad Acmos sono registrati nell'ultimo bilancio presentato, quello del 2013. Nel 2012 Acmos ha contabilizzato attività per 886 mila euro, nel 2013 per 625 mila. È denaro incassato da enti pubblici come Province (179 mila euro quella di Torino) e Comuni (8 mila euro per Laboratori Libera dal Comune di La Spezia), ma anche da scuole. Nel bilancio 2013 gli istituti piemontesi sono ben 21: tra loro l'Avogadro (30 mila euro), il Boselli (3 mila euro), il Liceo Copernico (2.250 euro), il Liceo Giordano Bruno (3 mila euro), la scuola Saluzzo (3.170 euro). «Solo l'idea mi atterrisce: non voglio credere che l'antimafia debba essere pagata dalla scuola. Posso capire un rimborso, spese ma non queste cifre» dice Adriana Musella, che a Reggio Calabria insiste a credere nell'antimafia «di sentimento e non della partita Iva».

Cristian Abbondanza racconta un'altra storia: «Mattiello ha fondato anche Benvenuti in Italia, che ha sede sempre in via Leoncavallo numero 27 a Torino, ed è un altro contenitore che serve a rilevare beni sequestrati». Sia Acmos sia Benvenuti in Italia sono i partner di un'associazione di Sarzana, intitolata L'égalité, che è nata da Libera e per Libera ha effettuato molte iniziative. Insieme, le tre associazioni hanno fatto richiesta al Comune di Sarzana per un immobile confiscato. E

l'hanno ottenuto.

Come sostiene Cantone, del resto, il gigantismo offre il fianco a qualche rischio. È un fatto che nell'elenco dei soci di Libera, come si legge nella relazione *L'uso sociale dei beni confiscati* curato per il ministero dell'Interno da **Davide Pati**, attuale vicepresidente di Libera, sia presente la cooperativa Cpl Concordia. Nel luglio 2015 il presidente della Cpl, **Roberto Casari**, è stato arrestato con l'accusa di concorso esterno in associazione camorristica in un'inchiesta della Procura di Napoli.

Possibile che Libera sia penetrabile dalla mafia? «Il problema dell'infiltrazione è reale» ha dovuto ammettere in un'audizione parlamentare don Luigi Ciotti. «Però quando ho sollevato il caso in Veneto Libera non mi ha ascoltato» ribadisce Guidotto. Ed esiste anche una mappa di città dove nei cortei di Libera si sono esibiti proprio quegli impresentabili che l'associazione combatte. «A Facca di Cittadella, vicino a Padova, il referente di Libera era salito sul palco di manifestazioni accanto a un imprenditore cui i magistrati avevano sequestrato quote societarie perché ritenuto vicine ai clan» aggiunge Guidotto.

Abbondanza fa una lunga sequenza di casi: «Nei Comuni di Bordighera e di Ventimiglia, sciolti per mafia, i sindaci manifestavano accanto a Libera contro la mafia» segnala. «Ad Albenga Libera aveva perfino consegnato il "bracciale della legalità" al candidato sindaco **Giorgio Cangiano**, ma nelle sue liste compariva **Fabrizio Accame**, indagato perché vicino alla famiglia 'ndranghestista dei Gullace. Quando lo ha scoperto, Libera si è limitata a chiedere chiarimenti».

A Savona, la referente di Libera fino al maggio 2015 è stata **Dina Molino**. «Per anni» accusa Abbondanza «non ha visto in quel Comune la presenza dei Fotia, un'altra famiglia di 'ndrangheta che eseguiva lavori nel porto di Savona. E il responsabile gare e lavori del porto di Savona era **Flavio De Stefanis**, marito proprio della Molino». Abbondanza fa esempi anche al Sud: «A Casal di Principe,

il feudo di Gomorra, sindaco e assessori distribuivano le targhe della legalità con Libera. Poi si sono scoperti i legami con i Casalesi».

Insomma, se l'astuzia della mafia è nascondersi nell'antimafia, molte volte proprio a Libera sembra avere guardato. Demolire l'associazione di don Ciotti? Al contrario. Chi la critica cerca di aiutarla, come ha spiegato il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**. Il 22 gennaio, a Reggio Calabria, il magistrato ha detto: «Non è nascondendo i problemi che ce ne liberiamo. È vero che qualche volta ci sono tentativi d'infiltrazione mafiosa nella gestione dei beni confiscati. È un dato di fatto che viene fuori da molte indagini. Nessuno si deve offendere se qualcuno avverte su un possibile rischio».



Inchiesta a puntate

Le due interviste sul tema dei beni confiscati alle mafie pubblicate sugli ultimi 2 numeri di *Panorama*. **Catello Maresca**, da 11 anni pm anticamorra a Napoli, ha detto: «C'è un'antimafia che si è fatta impresa e ci sono associazioni che sfruttano i patrimoni confiscati (...). Libera mi sembra quasi un partito che gestisce i beni in regime di monopolio». **Raffaele Cantone**, a capo dell'Anticorruzione, ha detto: «Libera è diventata un brand di cui, a volte, qualche speculatore potrebbe volersi appropriare».



EVENTI

REGOLAMENTO EDILIZIO UNICO: SI AVVICINA IL TRAGUARDO

Semplificazione e procedimenti edilizi urbanistici al seminario de ilQI e Nctm

di Redazione

Il traguardo del regolamento edilizio unico si sta avvicinando. Sta proseguendo, infatti, l'iter che porrà le basi per l'uniformità dei regolamenti edilizi comunali e chiuderà in via definitiva il fenomeno della iperproduzione normativa. Il decreto tanto atteso rappresenta una delle norme che daranno attuazione alla Riforma della Pubblica Amministrazione promossa dal Ministro Madia e che di fatto semplificherà e velocizzerà i procedimenti di autorizzazione edilizi urbanistici, procedimenti che finora hanno manifestamente complicato e rallentato sia la costruzione che la rigenerazione degli edifici. È su questo tema che si discuterà il 4 febbraio 2016, a Milano al seminario **La Semplificazione e i Procedimenti edilizi urbanistici**, organizzato da ilQI in collaborazione con lo Studio Legale Nctm.

> SEMINARIO <

**LA SEMPLIFICAZIONE
E I PROCEDIMENTI
EDILIZI URBANISTICI**

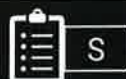
GIOVEDÌ
4 FEBBRAIO

ORE 09:00 - 13:00

MILANO

Sede Nctm
via Agnello 12

ISCRIVITI ORA!



Certezza dei tempi, silenzio assenso e poteri sostitutivi per il governo efficiente del territorio sono i contenuti principali che verranno discussi dal panel di relatori nell'intento di inquadrare l'esistente e di focalizzare le prospettive future.

"Numerosi sono stati gli interventi normativi volti alla semplificazione dei procedimenti amministrativi sia al fine dell'accelerazione sia dell'uniformità dei procedimenti nel territorio nazionale", dichiarano **Katia Zulberti** e **Ada Lucia De Cesaris**, avvocati dello studio legale **Nctm**. "Alcuni nuovi istituti sono già operativi altri richiedono ulteriori interventi regolamentari in corso di approvazione. Durante l'intervento al convegno faremo il punto della situazione e proveremo a definire il possibile quadro di sintesi de iure condito e de iure condendo".

Il processo di unificazione che viaggia di pari passo alla semplificazione delle procedure autorizzative edilizie, dovrà garantire efficienza e trasparenza nel governo del territorio creando nuove opportunità per il mercato immobiliare. "La semplificazione e unificazione delle procedure è uno dei fattori di efficienza e garanzia fondamentali per rendere il nostro Paese



PERSONA



KATIA ZULBERTI



PERSONA



ADA LUCIA DE CESARIS



SOCIETÀ



Nctm

STUDIO LEGALE NCTM



**PERSONA****VALERIA BOTTELLI****SOCIETÀ****ORDINE DEGLI
ARCHITETTI DI MILANO**

moderno e competitivo – afferma **Valeria Bottelli, Presidente Ordine degli Architetti di Milano** – e quindi gli organi della professione a livello locale e nazionale sono impegnati in tavoli di lavoro con la pubblica amministrazione per collaborare alla buona riuscita di questo processo di modernizzazione. A livello milanese la collaborazione con il Comune sul PGT, sul regolamento edilizio, sulla realizzazione del bando di concorso tipo e della piattaforma Concorri-Mi per i concorsi aperti di progettazione sono alcuni dei temi che ci hanno visto impegnati con successo”.

Per quanto riguarda le associazioni di categoria **Claudio De Albertis, Presidente ANCE**, spiega che “La riduzione dei costi della burocrazia non solo per il cittadino e per le imprese, ma anche per lo stesso ente pubblico deve diventare un obiettivo primario. Il percorso è iniziato e non lo si può limitare alla mera previsione legislativa. Occorre, infatti, che ad essa faccia seguito un’effettiva riorganizzazione della pubblica amministrazione, anche attraverso una politica di concertazione tra gli enti interessati e le rappresentanze imprenditoriali che vivono quotidianamente l’attività amministrativa degli enti locali. Una politica di semplificazione, infatti, è efficace solo se può essere percepita da imprese e cittadini come un reale beneficio”.

**PERSONA****CLAUDIO
DE ALBERTIS****SOCIETÀ****ANCE****ANCE**